

» e presero molti nimici e abbrugiarono tutte le bastie loro. Tolsero  
» tre bombarde e inchiodarono la bronzina loro che ci facea gran  
» danno. L' ora era tarda. I nimici non aveano quasi vettovaglia  
» nel campo, e vedeano que' della Terra di buon animo e d' ora  
» in ora rinfrescati. Vedeano *etiam* piene le fosse di corpi morti e  
» laghi di sangue de' loro compagni. Si ritirarono *voluntarie* in  
» dietro, e tutta quella notte che seguì ci lasciarono stare in pace,  
» e la mattina ci domandarono tregua, per poter togliere e sepol-  
» lire i corpi morti, la quale noi facemmo. E tutto quel giorno col-  
» le carra e a braccio mai altro non si fece che portar corpi morti  
» a sant' Apollonio e a san Salvatore, dove si fa conto, che in tutto  
» questo tempo sieno stati sepolti de' nimici più di 1800. E que-  
» sto è quello ch' essi han guadagnato nel combattere Brescia. Noi  
» veramente abbiamo avuto poco danno di morti e manco di presi,  
» ma bene sono stati feriti molti de' quali pochi sono da dubitare.  
» A dì 16 di questo mese come disperati si levarono di campo con  
» intenzione di non volere più Brescia con battaglia, ma sperava-  
» no d' averla per fame. Della qual cosa noi non dubitiamo, per-  
» chè siamo certi, che la nostra serenissima Signoria avrà pietà  
» di questo suo fedelissimo popolo e che lo difenderà dalle mani  
» de' suoi nimici, perchè tutti sono in disposizione in questa Terra  
» più tosto di voler morire, che partirsi dalla divozione della se-  
» renissima Signoria nostra. La quale senza dubbio può essere  
» certa e ferma della fede e dell' ubbidienza di questa sua città  
» verso la sua Signoria, perchè non solamente noi cittadini di que-  
» sta Terra, ma le donne vedove, maritate, e donzelle, quante se  
» ne trova in questa Terra, di e notte sono a' ripari, portando ter-  
» ra e legna necessarie per riparare e ajutare questi cittadini. E  
» oltre questo il suo proprio vino, pane e altre vivande hanno con-  
» tinuamente portato con tanta sollecitudine, che sarebbe maravi-  
» glia a narrarlo: non temendo pericoli nè fatica, si mettevano tra  
» i sassi e verettoni, e benchè alcune fossero ferite, non stavano  
» però di lavorare, per mantenere alla nostra serenissima Signoria